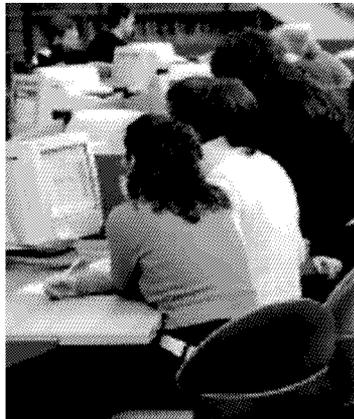


LA RICERCA

Giovani imprenditori Non attira più la scelta tessile

Secondo uno studio di PratoFutura, per il 60%
«il distretto non sostiene più il fare impresa»
E tra i cinesi più laureati degli italiani



LA RICERCA STUDIO SUGLI UNDER 40, ITALIANI E CINESI

Giovani imprenditori poca voglia di tessile

PRATOFUTURA

Lunedì pomeriggio la presentazione

APPUNTAMENTO lunedì alle 18 alla Camera di commercio in via Rinaldesca, dove la ricerca sarà presentata da Vincenzo Freni e Matteo Corsetti e discussa dal sindaco Roberto Cenni; dal presidente della Provincia, Lamberto Gestri; dal presidente della Camera di commercio, Carlo Longo; dal presidente di PratoFutura, Fabia Romagnoli, dal vice presidente del Gruppo giovani imprenditori Federico Gualtieri. Modera Matteo Parigi Bini.

di ROBERTO DAVIDE PAPINI

SE I GIOVANI sono il futuro, quello del tessile sembra molto incerto e davvero poco appetibile per le nuove generazioni: il mancato ricambio nell'impresa pratese è altissimo nel tessile, dove la presenza di imprenditori under 29 è calata, in soli sette anni, di oltre il 65%. Proprio partendo da questo dato prende le mosse la ricerca "Gli imprenditori pratesi under 40" (elaborata da Daniela Toccafondi e Matteo Corsetti per "Pratofutura", sarà presentata lunedì pomeriggio alle 18 nella sede di via Rinaldesca della Camera di commercio) per delineare una fotografia della giovane imprenditoria a Prato. D'altronde, per oltre il 60% degli imprenditori italiani under 40 intervistati nel sondaggio di "Freni Ricerche di Marketing", «l'area pratese non dispone, o non dispone più (25%) delle risorse necessarie a sostenere la vita dell'impresa». Dalla ricerca (che ha coinvolto 257 giovani imprenditori italiani e stranieri) emerge che «solo il 35% degli italiani avverte ancora nel distretto la presenza e la disponibilità di un patrimonio di risorse, competenze e collaborazioni adeguato per la crescita e l'affermazione dell'impresa». Qui si conferma la tendenza emersa a marzo nella ricerca di Irene Tinagli per la Camera di commercio, dove tra gli stu-

denti del Pin «solo il 10% ritiene Prato una città buona o molto buona per imprenditori e persone che vogliono creare una nuova attività».

Il settore con una più alta quota di imprese a conduzione giovanile è quello delle telecomunicazioni (63%), seguito dalle confezioni (49,7%, di cui il 91% extracomunitari, ovvero quasi sempre cinesi) e dalle costruzioni (40,2%). Il manifatturiero continua ad attirare il 27,7% dei giovani imprenditori, quasi tutti nelle confezioni, mentre il numero dei giovani imprenditori nel tessile è sceso sotto le mille unità. Nell'indagine emerge che anche a livello giovanile tra italiani e cinesi ci sono grandi differenze. In larga parte, infatti, (44%) gli italiani entrano come manager nell'impresa di famiglia (tra i cinesi è solo il 15%) e solo il 34% ha dato vita a una nuova attività economica, in contrapposizione al 60% dei cinesi. Le motivazioni degli italiani sono, per lo più, legate a una tradizione di famiglia, mentre per i cinesi al primo posto ci sono affermazione sociale e successo economico. A differenza degli italiani, spesso i giovani imprenditori cinesi arrivano nel mondo dell'imprenditoria senza nessuna precedente esperienza lavorativa.

L'indagine mostra un panorama «deludente» dal punto di vista della preparazione scolastica dei giovani imprenditori. Colpisce, in particolare la percentuale dei laureati: tra gli ita-

liani sono meno del 10%, mentre i cinesi (pur avendo un'età media più bassa) hanno un 16% di laureati e una formazione scolastica mediamente più lunga. Si va maluccio anche sotto il profilo della formazione manageriale: solo il 10% degli intervistati (l'11% tra gli italiani) ha seguito corsi di formazione manageriale, una percentuale che nel tessile crolla al 4% e si innalza nei servizi fino al 24%.

In definitiva, comunque, si conferma la presenza di due mondi distanti tra italiani e cinesi, «di-

vergenti per valori, esperienze formative e atteggiamenti nei confronti del lavoro e del mercato, ma comunque accomunati dalla profondità della recessione economica che ha investito pesantemente l'area negli ultimi anni», come scrivono Toccafondi e Corsetti nella loro indagine. Dinamica ma poco attenta ai vincoli sociali (la perdita di posti di lavoro non è vista come un problema di cui curarsi) quella cinese; più rigida e ingessata, ma anche più strutturata e attenta al contesto sociale quella tessile pratese.



STUDI
Tra giovani
imprenditori
sono laureati
più i cinesi
degli italiani

L'INDAGINE VOCAZIONE INTERNAZIONALE

Il 62% dei nuovi titolari di ditte conosce la lingua inglese

LA GRANDE vocazione internazionale del tessile pratese (il principale settore del distretto) ha portato i giovani a conoscere altre lingue oltre alla propria, tanto che il 62% conosce l'inglese, anche se il 36% dei pratesi dichiara di conoscere solo l'italiano. Tra i cinesi, solo il 36% dice di conoscere l'inglese. Il francese supera di poco il 10% tra gli intervistati. Ovviamente, la gran parte del campione cinese dichiara di conoscere solo italiano e cinese